

LA FLC **CGIL**

«Un tavolo provinciale per ripensare la scuola»

BELLUNO

«La didattica a distanza è solo un surrogato, la scuola vera si fa in presenza». La Flc **Cgil** chiede alle istituzioni locali di attivarsi fin da adesso «per creare le condizioni per un rientro a scuola a scuola in sicurezza».

Parole di Lorenzo Rispoli, in merito all'anno scolastico che sta per concludersi e al futuro della scuola ai tempi del Covid-19. «Va preso atto che, a più di due mesi di distanza dalla proclamazione del lockdown, nella stragrande maggioranza dei casi l'attività didattica non si è mai fermata, se non nella primissima fase, quando a prevalere è stato un comprensibile disorientamento», riflette Rispoli. «Se ciò è potuto accadere, è stato grazie all'impegno della quasi generalità del corpo docente e dei dirigenti, che si sono inventati la "didattica a distanza", riuscendo a "mantenere in vita" la relazione educativa».

Il sindacato rimprovera al ministro «di non aver preso una decisione rapida o una risposta chiara. Diciamola tutta: un gran pasticcio».

La Flc ce l'ha con la didattica a distanza e al surrogato di scuola che sta offrendo. «Stiamo assistendo a uno sforzo senza precedenti da parte di tantissimi docenti per tentare di mantenere vivo il rapporto educativo e le consuetudini didattiche interrotte dall'emergenza sanitaria. Ma l'autentica relazione educativa è altra cosa: il processo educativo non può prescindere dallo sviluppo delle capacità di re-

lazionarsi con gli altri e con se stessi».

Rispoli pensa alle chiusure di istituti scolastici e agli accorpamenti di scuole, alla riduzione di ore di lezione, al taglio del 35% l'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario. «Adesso è necessaria un'autentica rivoluzione copernicana. Come organizzazioni sindacali abbiamo chiesto al Governo e al ministro di avviare immediatamente un tavolo di confronto in vista del prossimo anno scolastico. Per potere riaprire in sicurezza le scuole a settembre non basterà imporre l'uso delle mascherine e prescrivere il distanziamento sociale, servono i fatti, serve creare le condizioni concrete perché ciò possa accadere. È necessario mettere subito mano a un serio piano di edilizia scolastica, avviare subito un piano di reclutamento del personale. Anche Provincia e Comuni sono però chiamati a fare la loro parte. Nei prossimi giorni invieremo al presidente della Provincia, ai sindaci e al dirigente dell'Ufficio scolastico richiesta formale di costituzione di un tavolo tecnico che individui le soluzioni logistiche più adeguate a garantire il distanziamento sociale, nelle scuole e sui mezzi di trasporto. Non si può prescindere da una ricognizione dei tanti plessi scolastici dismessi in questi anni per individuare quali sono ripristinabili celermente. C'è da riorganizzare il servizio di trasporto degli studenti, le variazioni all'orario delle lezioni: determinante il ruolo di Dolomites e dei comuni». —

